

10,30	Sci, libera masch.	Eurosport
16,00	Calcio, Middlesbrough-Chelsea	Tele+
16,15	Nuoto, Europei vasca corta	Rai3
18,00	Calcio, Piacenza-Chievo	+Calcio
18,00	Volley, Vicenza-Firenze	Tele+
18,00	Basket, Roma-Milano	Rai3
20,30	Calcio, Bologna-Parma	SportStream
21,30	Calcio, Villareal-Valencia	Tele+
23,30	Calcio, Manchester-West Ham	Tele+
01,00	Vela, Luois Vuitton Cup (semif.)	Rai2



Crisi con Sensi: la Roma divorzia dal direttore generale Lucchesi

«Divergenze ormai insanabili con la famiglia»: la società giallorossa verso un nuovo assetto societario

Fabrizio Lucchesi non è più il direttore generale della Roma. La notizia non è ancora ufficiale, si attende la comunicazione della società capitolina che potrebbe arrivare lunedì per motivi legati alla Borsa. La decisione è stata presa ieri mattina nel corso di una riunione, durata più di due ore, cui hanno partecipato il presidente Sensi, arrivato a Trigoria alle 11,15 accompagnato dall'autista, l'allenatore Capello, il direttore sportivo Baldini e il vice di Lucchesi, Prade, candidato numero uno a diventare il nuovo direttore generale. La scelta di Sensi potrebbe anche ricadere su un gruppo di persone cui farebbe parte la figlia Rosella, che al momento è amministratore delegato. Nel corso del vertice si è anche accennato alle prossime strategie di mercato

della società giallorossa. Lucchesi, che ieri a Trigoria non si è visto, era arrivato alla Roma nella stagione '99-00, lo stesso anno di Capello, con il quale i rapporti si erano deteriorati da tempo, tanto che i due vivevano ormai da separati in casa. Di mezzo Franco Baldini, uomo di fiducia di don Fabio, a fare da collante, anche con il presidente Sensi. Perché anche i rapporti tra Capello e il presidente non erano e non sono dei migliori, anche se negli ultimi tempi un riavvicinamento c'è stato. Capello-Baldini da una parte, Lucchesi-Sensi dall'altra. Fino a qualche mese fa quando anche i rapporti tra il digi e il presidente si sono incrinati. Tra i due non c'è stata più la sintonia dei giorni migliori. E Lucchesi si è trovato isolato. Ieri la decisione, che, in definitiva,

non sorprende più di tanto. A questo punto, non resta che capire quanto il divorzio sia solo frutto della volontà della società, e quanto Lucchesi abbia spinto per la separazione che, a quanto risulta, sarà consensuale. Da tempo, l'Inter preme sul dirigente per convincerlo a lavorare a Milano. La palla è ora in mano ai legali che stanno lavorando per trovare la soluzione più gradita alle parti per quanto riguarda il discorso economico. Lucchesi ha un contratto a tempo indeterminato con la Roma, che concederà all'ex dipendente una buonuscita. La risoluzione del contratto di Lucchesi è la prima mossa del piano di rilancio della società giallorossa. Una vittoria per Capello, dal quale Sensi è intenzionato a ripartire.

Valerio De Bianchi

Firenze città aperta
i giorni del
Social Forum

dal 19 dicembre
con l'Unità
a € 4,50 in più

lo sport

Firenze città aperta
i giorni del
Social Forum

dal 19 dicembre
con l'Unità
a € 4,50 in più

Guidolin: «Il Bologna oltre i suoi limiti»

Stasera derby d'alta quota con il Parma. Per il tecnico rossoblù «è dura restare ai vertici»

Francesco Caremani

BOLOGNA Questa sera al "Dall'Ara" il Bologna affronta il Parma per la 14ª giornata di campionato, terzo ed ultimo derby emiliano del girone d'andata. Partita d'alta classifica che abbiamo voluto anticipare attraverso le parole di Francesco Guidolin.

Che partita s'aspetta? «Difficile e non ci sono elementi che potessero far pensare al contrario. Il Parma è una squadra giovane che ha bisogno di maturare e di trovare i giusti equilibri, ma per organico è tra le sei formazioni più forti della serie A, non dimenticarlo. Oltre al fatto, non trascurabile, che noi saremo falcidiati da assenze molto importanti».

Teme di più un giocatore o tutto l'insieme? «L'insieme. Il Parma gioca bene a calcio, non vi è alcun dubbio, temo quindi la squadra». Sei vittorie, cinque pareggi e due sconfitte per il Bologna; sei vittorie, quattro pareggi e tre sconfitte per il Parma. Insieme al Milan i rossoblù hanno la miglior difesa del campionato con soli nove gol subiti, mentre il Parma ne ha presi ben 14, ma ne ha segnati 24, secondo attacco dietro Milan, Lazio e Inter a quota 28.

Insomma due belle realtà del calcio nazionale, due grandi realtà del calcio emiliano che si daranno battaglia e che cercheranno di superarsi sfruttando al meglio, ognuna, le proprie armi. Questa nuova rivalità sulla via Emilia tra quattro squadre che stanno facendo benissimo in campionato ha aggiunto entusiasmo al vostro ambiente? «In parte sì. Anche se ritengo che i tifosi del Bologna sia entusiasti soprattutto della propria squadra, quando va bene, quando vince, quando diverte e riesce a stare nei piani alti della classifica. Forse in pochi si rendono conto di quanto sia grande lo sforzo che stiamo facendo. La città si aspetta sempre grandi cose da noi, aspettative figlie di un blason che resiste ancora oggi, ma la realtà è ben diversa. Da un anno e mezzo a questa

GLI ANTICIPI DI OGGI

+Calcio, ore 18		SportStream, ore 20,30	
PIACENZA	CHIEVO	BOLOGNA	PARMA
99 Guardalben	10 Lupatelli	1 Pagliuca	1 Frey
3 Cardone	27 Moro	2 Zaccardo	27 Benarrivo
4 Cristante	66 Legrottaglie	6 Zanchi	5 Bonera
24 Mangone	8 D'Anna	33 Paramatti	21 Ferrari
2 Gurenko	23 Lanna	3 Vanoli	16 Junior
29 Riccio	16 Della Morte	7 Nervo	17 E. Filippini
7 Maresca	20 Perrotta	24 Amoroso	6 Barone
17 Miceli	4 Andersson	30 Frara	8 Lamouchi
5 Tosto	19 Franceschini	20 Locatelli	10 Nakata
11 Di Francesco	21 Bierhoff	11 Bellucci	20 Mutu
10 Caccia	11 Marazzina	9 Cruz	9 Adriano
21 Bertaccini	67 Ambrosio	12 Coppola	22 Taffarel
25 Abbate	6 D'Angelo	15 Smit	2 Diana
9 Campagnaro	25 Lorenzi	17 Terzi	24 Siviglia
6 Marcolin	14 Passoni	23 Goretti	4 Gresko
11 Patrasco	17 Lazetic	16 Salvetti	26 Bright
19 Stella	31 Pellissier	31 Meghini	29 Donati
28 Obolo	9 Beghetto	32 Della Rocca	11 Bonazzoli

Arbitro: Gabriele

Accanto Cruz del Bologna sulla destra la coppia d'attacco del Parma Mutu-Adriano



parte riusciamo a vivere sopra le nostre possibilità, speriamo di continuare, ma è difficilissimo ed è il frutto di un lavoro duro, giorno dopo giorno». Facile ritenere che anche a Parma si divertano più a primeggiare piuttosto che condividere i successi con le cugine emiliane. La strada scelta è quella del contenimento dei costi, puntando su giovani

dal grande valore e, molti sperano, dal grande avvenire. Guardando la classifica non si può non pensare alla Coppa Uefa e a un campionato d'alta classifica... «Vorrei ricordare che nella scorsa stagione abbiamo fatto 52 punti, alla 34ª giornata, se non ricordo male, eravamo addirittura quarti, cioè in Champions League, l'Uefa era data per

scontata. Poi a noi è toccato l'impegno più duro contro il Brescia, una squadra che doveva vincere a tutti i costi per salvarsi. L'Inter ha perso lo scudetto rimettendo in corsa la Lazio che ci ha scavalcato. Le nostre dirette concorrenti avevano impegni più facili. Alla fine quei punti non sono bastati. Cosa insegna tutto questo? Beh, insegna che fino al

ultimo niente nel calcio è scontato o acquisito. Quindi parlare adesso di certi obiettivi...».

Chi è abituato ad andare in bicicletta sa benissimo che dopo le picchiate in discesa ci sono le risalite solo di calcio». Melandri: «Non ho interesse alcuno per le macchine. Sono salito su una motocicletta per la prima volta a quattro anni. E l'amore è stato di quelli a prima vista. Mi piace guardare i film alla Tv, ma solo quelli. E ascoltare musica, rock se sono allegro, lenta se sono triste».



catenaccio

LASCIA PARLARE IL SIGNOR B. CI FARÀ VINCERE

Pippo Russo

Per favore, lasciate che appaia e parli. Non protestate per la sua invadenza mediatica, non infastiditevi davanti a quell'immagine-moscopio che a tutte le ore e su tutti i canali ci viene ammanna, non recitate la solita menata sul pluralismo informativo e il regime incombente. Perché finché il signor B appare e parla, ci sarà una possibilità di prendersi una rivincita nel 2006. A chi non lo avesse ancora capito, suggeriamo di andarsi a rivedere le immagini di Berlusconi al «Westfalenstadion» di Dortmund, o a riascoltare le dichiarazioni post-partita. Lo spettacolo di quell'omino infagottato e tremante per il freddo, con un cappellino calato fin sugli occhi che lo faceva assomigliare a Inch High (l'investigatore privato tascabile dei cartoni animati), faceva quasi tenerezza. Sensazione rafforzata dal confronto col cancelliere Schroeder, che fiero e impettito nel suo loden guarnito da sciarpa giallone sfidava il gelo della notte. Ce n'era abbastanza per rinverdire le teorie di Gianni Brera sull'italianuzzo perennemente in soggezione al confronto con le poderose genti nordiche.

Ma ancor meglio il signor B ha fatto nel dopogara: quando intervistato da un dipendente (il quale, per colmare quello che in termini politicamente corretti si chiama «svantaggio verticale» dell'interlocutore, ha rischiato di procurarsi un colpo della strega per far giungere il microfono al livello delle labbra padronali), egli ha smozzi-

cato lamentele per la qualità del «giuoco» e il non eccelso livello dello «spetacolo».

Esaltarsi per la vittoria del suo Milan sul Borussia Dortmund? Ma per carità... In fondo, cosa mai avevano fatto di così eclatante i rossoneri? Avevano soltanto vinto su un campo che da due anni era rimasto inespugnato nelle coppe europee, e dal quale appena sei mesi fa erano tornati con le ossa rotte (0-4) dopo una semifinale di Coppa Uefa; e avevano svolto il loro compito a una temperatura di -10°, su un terreno ghiacciato che rendeva precario il solo reggersi in piedi. Ordinaria amministrazione; lo «spetacolo» è tutt'altra cosa.

E poco contava che il signor B, ancora mezzora dopo la fine della gara, avesse la voce rotta per il freddo; lo stesso che i rossoneri avevano dovuto affrontare per novanta e passa minuti, in maglietta e calzoncini.

Quindi, il finalino. Con la promessa, fatta ai tifosi tedeschi, che la gara di ritorno sarà tutt'altra cosa. Che quel giorno il suo Milan darà «spetacolo», e ci sarà una «messe di reti».

Un modo estremamente cortese di preannunciare l'accoglienza agli ospiti: venite pure a San Siro al ritorno, che ci divertiremo a farvi un bucio così.

Lasciate che appaia, e che parli. Soltanto quest'uomo poteva fare vincere la sinistra italiana; e soltanto quest'uomo potrà farla vincere una seconda volta.

catenaccio2002@supereva.it

I tre piloti italiani parlano delle speranze per la stagione 2003 e di vecchie ruggini. Valentino: «Per la F1 vedremo, intanto faccio i rally». Max: «E vai fuori alla prima curva...»

Rossi, Biaggi e Melandri: il MotorShow anticipa il mondiale

Lodovico Basalù

BOLOGNA Tutto il motomondiale al Motor Show. Non è affatto esagerato pensando all'arrivo, ieri e più o meno alla stessa ora, di Valentino Rossi, Max Biaggi e Marco Melandri. Che trio: 9 titoli mondiali messi insieme finora da coloro che saranno sicuramente i protagonisti di tante battaglie nel campionato 2003. Rossi e Biaggi con la Honda, Melandri alla scoperta della MotoGp con la Yamaha. Assieme a Loris Capirossi, beninteso, che già aveva esternato le proprie intenzioni, qualche giorno fa, come pilota della debuttante Ducati. E - lo sappiamo bene - non è molto difficile far parlare questi eroi su due ruote a motore, al contrario delle

blasonate star della F1. Proprio quel mondo da dove è arrivato un invito plateale (da parte di Flavio Briatore) a Valentino Rossi, affinché un giorno si decida a sbarcare nel circus. Ecco, su alcuni argomenti, un confronto fra tre star che, ieri, all'interno del quartiere fieristico bolognese, hanno diviso centinaia di esageratissimi fans.

Il mondo della F1 Rossi: Bella, interessante. In un certo senso accoglierò l'invito di Briatore, ma non sulla sua Renault. Sono un pilota Honda ed entro un anno proverò quindi la Bar, ora in mano a Villeneuve e Button. Poi, chissà... Li c'è Schumacher: a parità di auto è su un altro pianeta, figuriamoci con la Ferrari di adesso. Un grazie, intanto, lo dico alla Peugeot. Ho fatto il Rac (rally d'Inghilterra, ndr) e sono purtroppo

uscito alla prima speciale. Però la macchina l'ho restituita intera. Ed è già molto». Biaggi: «Feci un test con la Ferrari tre anni fa, ma non se ne parla nemmeno. Schumacher? Mi piacerebbe vederlo in un confronto, a parità di macchina, con Montoya». Non manca il colpo di fioretto all'odiato Valentino: «Io mica corro per arrivare secondo. Quando si fanno certe cose bisogna farle seriamente, non come qualche mio collega, che si cimenta nei rally e poi va fuori alla prima curva». Melandri: «Della F1 mi importa davvero poco». E noi, anche se tecnicamente sarebbe interessante provare una di quelle monoposto».

Le passioni, la vita di tutti i giorni Rossi: «Amo molto le Porsche, ho una GT3 da 360 cavalli. Mio padre Graziano, quando ero pic-

colo, mi portava a spasso proprio su una 911. Mi disse: se da grande diventi famoso, devi farti una Porsche. Le Ferrari? Sì, sono belle, ma troppo appariscenti. E poi sapete una cosa? Non capisco proprio tutti coloro che comprano quelle enormi sport utility tipo Bmw X5 o Mercedes. Ma a che servono?». Biaggi: «Le macchine sono interessanti, ma il mio mondo è la moto, anche se sono cresciuto in una famiglia dove si parlava solo di calcio». Melandri: «Non ho interesse alcuno per le macchine. Sono salito su una motocicletta per la prima volta a quattro anni. E l'amore è stato di quelli a prima vista. Mi piace guardare i film alla Tv, ma solo quelli. E ascoltare musica, rock se sono allegro, lenta se sono triste».

Le prospettive per il prossimo mondiale

Rossi: «Lotta, tanta lotta. Quest'anno sono partito subito con una bella moto, ma il prossimo anno parecchi saranno in questa condizione. Biaggi sarà un avversario. Non ci amiamo, ma è da considerare sempre tra i top driver. Attenti alle Ducati: andranno forte subito». Biaggi: «Sono un professionista. Ma non avrò subito la miglior Honda 4 tempi, la mia è una versione "clienti". I giapponesi sono fatti a loro modo e mi hanno detto che se vado forte alle prime gare avrò gli stessi step (le stesse evoluzioni, ndr) delle moto ufficiali, una delle quali, lo ricordo, è in mano di Rossi. Lo scorso anno si lamentava di presunte disparità di trattamento con i piloti giapponesi? Che coraggio! Vi prometto però che ogni gara sarà un rebus. E fino all'ultimo giro. Lascio una Yamaha, pessima

a inizio anno, in buone condizioni, grazie ai miei suggerimenti. Ma non fatemi parlare. Fino al 31 dicembre non lo posso fare». Melandri: «Mi sto ancora godendo quel 20 ottobre 2002, una giornata magnifica, la giornata in cui ho conquistato il mondiale della 250. Non so, non posso dire molto sulla mia Yamaha. È una bella squadra, ma è un mondo tutto da scoprire. Ora penso piuttosto a tutti questi tifosi. Qui ci vedono da vicino, ci parlano, sulle piste è sempre più difficile. E questo non è un bene».

La festa è finita. Valentino Rossi è con il padre Graziano: «Mio figlio vi ha parlato bene delle Porsche? Solo un'altra passione che gli ho contagiato. Sapete, esistono le macchine... E le Porsche». Ma che i due abbiano un contratto con Stoccarda?